

Testimonianza di Chris, membro di Courage

La mia storia racconta come io e il mio compagno, all'improvviso e con una rapidità impressionante, siano diventati membri di Courage.

Durante l'Avvento - nel giorno della Festa dell'Immacolata Concezione, per essere precisi -, sono entrato in una libreria cattolica e mi è capitato tra le mani un opuscolo che parlava della devozione a Gesù Re delle Nazioni. Nell'opuscolo era riportata una novena: la Novena delle Santi Comunioni in onore di Gesù Re delle Nazioni, appunto, con la promessa di "grazie potenti e senza precedenti" a chi l'avesse recitata. Proprio il giorno dopo sono andato a messa e ho iniziato la novena. Durante quel periodo (nove Comunioni consecutive ma non necessariamente nei nove giorni successivi) ho iniziato ad avere dei dubbi assillanti sul mio stile di vita. Da uomo cattolico con attrazione per persone dello stesso sesso, mi era già capitato di avere dei dubbi: negli otto anni precedenti avevo portato avanti una relazione fedele e impegnata con un uomo non cattolico; sia io che lui ci eravamo posti delle domande riguardo alla nostra vita sessuale, ma entrambi avevamo sempre fatto in modo di mettere a tacere quei pensieri scomodi.

Più o meno una settimana prima di Natale, sono andato a confessarmi (la confessione è una delle condizioni della novena) e ho ammesso timidamente, senza andare nello specifico, di aver commesso "peccati sessuali". Dopo quella confessione, ho iniziato a sperare di riuscire a "rimanere pulito" fino a Natale, cosa che è accaduta, e quella è stata una Messa di Natale veramente speciale. Da quel momento in poi, i miei dubbi si sono moltiplicati. Ho iniziato a desiderare di "rimanere pulito" sempre più a lungo e questo mi ha messo in una posizione difficile con il mio fidanzato, Matthew. Come potevo dirgli che avevo iniziato a pensarla diversamente su certe cose?

Il 6 gennaio ho iniziato una seconda Novena delle Comunioni, questa volta per Matthew, e ho chiesto al Signore di aiutarmi a districare quella situazione complicata. Gli ho chiesto - per favore - di cambiare in qualche modo il cuore di Matthew, di fare in modo che fosse lui a venire da me a

dirmi “Voglio che smettiamo di fare sesso!”; non perché avessi paura di toccare io stesso l’argomento, ma perché la questione era molto complessa: non volevo che Matthew sentisse che stavo cercando di imporgli la mia visione cattolica, né che si allontanasse dalla Chiesa, a cui spesso sembrava volersi avvicinare, perché io insistevo nell’evitare qualsiasi atto fisico nella nostra relazione d’amore. Dopotutto, era stata proprio la nostra devozione l’uno verso l’altro - che aveva resistito ad ogni ostacolo nel corso di otto anni - che aveva portato in lui tanta guarigione.

Matthew ha sofferto del disturbo di personalità multipla dopo aver subito abusi nell’infanzia e avevamo sempre sentito che la sua guarigione veniva da Dio attraverso l’amore che ci donavamo l’un l’altro.

Dopo la mia seconda Santa Comunione nel corso di quella novena - cioè dopo la messa di domenica 10 gennaio -, ho ricevuto la sorpresa più grande della mia vita. Più tardi quel giorno Matthew mi ha detto che dovevamo discutere di una cosa seria. “Voglio diventare cattolico”, ha annunciato, “voglio iniziare la formazione ed essere battezzato”. Stavo quasi per cadere all’indietro, soprattutto alla notizia successiva: “Voglio anche ricevere la Santa Comunione, e questa è la parte difficile. Mi dispiace, ma dovremo interrompere la nostra vita sessuale. Non posso andare a ricevere la Comunione ed essere sessualmente attivo. Prima o poi dovevo arrivare a questa conclusione - la mia infanzia ha rovinato quella parte di me -, quindi cosa ne pensi della castità?”

Tre giorni dopo mi sono deciso a fare una confessione generale e completa. Era troppo tardi per intercettare il sacerdote nella piccola cappella interna che frequentavo di solito e ho deciso di telefonare al numero della Cattedrale tornando verso casa. La newsletter telefonica diceva che per la confessione bisognava fissare un appuntamento. Con il cuore in gola, girovagavo allora intorno al presbiterio, sperando di incontrare il sacerdote che avevo incontrato lì diciotto mesi prima e che mi aveva veramente colpito. Ed è stato proprio lui ad aprire la porta! E ha anche acconsentito a confessarmi. Fortunatamente, il suo tono non era stato giudicante quando abbiamo parlato della mia omosessualità, ma ha

semplicemente constatato: “Quindi hai commesso peccati con un altro uomo”. Era in realtà molto più preoccupato di tutte le volte in cui avevo ricevuto la Santa Comunione mentre ero nel peccato. In quel momento, io non ho sentito alcun rimorso (in qualche modo ancora non ero proprio convinto che i peccati confessati fossero realmente dei peccati). Non sentivo nulla e ho pensato che invece avrei dovuto. Ho iniziato poi a disperarmi per via di tutte quelle Comunioni sacrileghe, finché non ne ho parlato di nuovo con il sacerdote. Da quel giorno, ho iniziato ad avere il profondo desiderio di partecipare alla messa tutti i giorni (ogni volta che ne avevo la possibilità) e gradualmente ad ogni Comunione recuperavo la mia vista spirituale e vedevo sempre meglio che il sesso omosessuale è sbagliato; di tanto in tanto piangevo davanti al Signore; ho iniziato a sperimentare un profondo e commovente senso di unione con Gesù al momento della Comunione; ho cominciato a ricordare quanto era meravigliosa la vicinanza che avevo con Lui otto anni prima e a rendermi conto che ora, senza alcun peso sulla coscienza, ero capace di recuperare quell'intimità spirituale. Era così incredibilmente bello essere puro, essere casto, essere stato “riportato all'innocenza dopo il Sacramento della Penitenza”.

Nel corso dei giorni e delle settimane successivi, un po' mi aspettavo che Matthew avrebbe cambiato idea e avrebbe rinunciato al suo desiderio di castità. Ma non lo ha fatto. Alla fine di gennaio ha suggerito di stabilirci in due camere da letto separate, cosa che abbiamo fatto. A distanza di quattro mesi, la nostra castità continua.

Quello che ci ha aiutato enormemente nei nostri continui sforzi è stato Courage, che non chiede ai suoi membri di cambiare orientamento sessuale, ma li incoraggia e li supporta nel loro cammino con Dio verso una vita casta e nella loro crescita spirituale nella Fede Cattolica.

Io in quel momento non lo sapevo, ma il sacerdote che avevo incontrato per la confessione in Cattedrale era il cappellano del primo Capitolo di Courage della diocesi, che stava giusto iniziando a prendere piede. Non è

fantastico Dio? È il padre che mi ha suggerito gentilmente di unirmi a Courage. Quando ho portato a casa la guida di Courage da studiare, io e Matthew l'abbiamo letta insieme e abbiamo deciso di iniziare a frequentare il mercoledì successivo.

Oggi Matthew incontra lo stesso sacerdote anche per una formazione privata, preparandosi a diventare cattolico, e io assisto agli incontri. È ora fermo nella convinzione che gli atti sessuali "gay" sono contro la volontà di Dio, ha trovato pace per la prima volta in 31 anni e non vede l'ora di ricevere il Battesimo e la prima Santa Comunione.

Member testimony: Chris

My story is how in a startling suddenness, my partner and I became members of Courage.

During Advent on the Feast of the Immaculate Conception, to be exact – I came across a leaflet in the Catholic bookshop concerning Devotions to Jesus King of All Nations. The promise of "powerful and unprecedented effects" was attached to a Novena of Holy Communion in honor of Jesus under that title. The very next day I went to Mass and began the Novena. It was during that time (nine consecutive communions but not necessarily nine calendar days in a row), that I began to have overwhelming doubts about my lifestyle. As a Catholic with same-sex attractions who had lived the past eight years with a non-Catholic man in a faithful, committed relationship, I had previously had doubts – so had he – about the sexual aspect of our relationship, but both of us always managed to shut out these nagging thoughts.

About a week before Christmas I went to Reconciliation (which is a condition of the Novena) and timidly confessed, without being too specific, to "sexual sins". Once I'd done this I began hoping I'd "stay clean" for Christmas, which happened, and a very special Christmas Day Mass it was. From there on, my doubts multiplied. I began wanting to "stay clean" longer, and this then put me in a very difficult position with

my friend, Matthew. How was I to tell him I'd started thinking differently about things?

On the sixth of January, I began a second Novena of Communions, this time for Matthew, and I asked the Lord to help me to solve this whole messy situation. Somehow, please, could He change Matthew's heart, get him to approach me and say, "I want us to give up sex!", not because I was afraid to broach the subject myself but because it was such a complex issue: I didn't want to be seen as enforcing my Catholic conscience upon him, nor did I want to put him off the Church he'd often shown interest in, by insisting the physical side of our love cease. After all, it was our devotion to each other – unrelenting against every obstacle over eight years – that had brought so much healing for him. He had suffered Multiple Personality through childhood abuse, and we had always felt this healing came from God through the love we shared.

After my second Holy Communion for this Novena – Sunday Mass, 10th January – I was to get the surprise of my life. Later that day Matthew told me he had something serious to discuss with me. "I want to become a Catholic," he announced, "I want to go for instruction and be baptized." I nearly fell over backwards, especially at the next piece of news: "I also want to receive Holy Communion, and that's the tricky bit. I'm sorry but we'll have to end our sex life. I couldn't possibly go to Communion and be sexually active. It had to come to this eventually anyway – my childhood has ruined that part of me – so how do you feel about chastity?"

Three days later I went to a full and proper Confession. Too late to catch the priest at the inner-city chapel I often attended, I decided to call off at the Cathedral on the way home. There I found a newsletter saying Confession could be arranged by appointment. Heart in mouth, I wandered over to the Presbytery, hoping I might bump into the priest I'd met here eighteen months ago who had really impressed me. He opened the door! He agreed to hear confession. Thankfully, he didn't sound judgmental when I spoke about my homosexuality but acknowledged mildly, "So

you've sinned with another man." He was far more concerned about my reception of Holy Communion while in a state of sin.

At that point, I felt no remorse (in a way, I still wasn't convinced my confessed sins were truly sins). I felt nothing and thought I should. I did begin despairing about the many sacrilegious communions until I discussed this again with the priest. From that day on I began to have a deep yearning to attend daily Mass (whenever I could) and with each succeeding Mass I was gradually regaining my spiritual eyes to see that homosexual sex was wrong; I wept from time to time before the Lord; I began to experience a profound and moving sense of union with Jesus at Communion time; I began to recall how wonderful it had once been to be so close to Him eight years ago, and realize I was now able to resume this spiritual intimacy with nothing on my conscience. It felt so amazingly good to be pure, to be chaste, "restored to innocence through the Sacrament of Penance."

Over the days and weeks that followed I half expected Matthew to change his mind and recant his wish for chastity. But he didn't. By the end of January he was suggesting we establish separate bedrooms, which we did. Over four months later, our chastity continues.

What has helped us tremendously in our ongoing efforts is Courage, which does not require its members to change their orientation but does encourage and support them in their walk with God to live chaste lives and develop their spiritual commitment to the Catholic Faith.

Unbeknown to me at the time, the priest I had approached for confession at the Cathedral was chaplain of the diocese's first chapter of Courage just starting to find its feet. Isn't God incredible? Father gently suggested I look at joining. Taking home the Courage Handbook to study, Matthew and I read it together and both agreed to start attending the following Wednesday.

Today Matthew also goes to private instruction with the same priest, preparing to become a Catholic, and I sit in on the sessions. Now firm in his conviction that "gay" sex acts are against God's will, he has found

peace for the first time in 31 years and eagerly looks forward to baptism and first Holy Communion.